

LA STREGA

CIASCUN NUMERO

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova L. 2. 80
 Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schieppatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.



I signori Abbuonati ai quali scade l'abbonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.

Per Genova franchi 2. 80

Per le Province (franco di posta) » 4. 50

GRAN PARTITA DI CARTE

FRA IL CONTE MALSTAI ED UN TRASTEVERINO

Il conte Malstai seduto sopra una magnifica poltrona a braccioli, disgraziatamente *fa carte*; il trasteverino ora sopra uno sgabello ed ora in piedi osserva attentamente le mani dell'avversario, sapendolo buon sonatore di arpa e miglior *mimico* che ballerino... La partita è di briscola scoperta, il trionfo è l'asso da picche.... Il popolano giuoca primo un fante da coppe per liberarsi da quell'impiccio, il conte forte nella coppe piglia coll'asso e caccia un sette da fiori, l'altro rifiuta e lascia tutti i *fiori* del mondo al Malstai di qualunque colore essi sieno... Madama Spaur presente al giuoco sorride, balbetta alcune paroline e tocca col delicato piedino la B. pauptofola; il conte esulta e se ne va in brodo di tagliolini, e sporge fra i denti un po' di linguetta... Malstai ardito benchè senza *trionfo* in mano, azzarda un magnifico

asso di fiori essendo certo di far cosa grata a madama... Il trasteverino sogghigna e vi scaglia sopra un misero quattro da picche ed intasca... (Tredici! Tredici! esclamano gli astanti... Tredici punti in un sol colpo!) » e tre fan *sedici*, risponde il popolano nell'atto che mette fuori la *donna* da picche! Conte mio, attento al *sedici*, aggiunge la *Strega*, pensaci, badaci! — Il povero Malstai rifiuta con un frillo di danari... La partita continua animatissima da ambe le parti, chi piglia di fiori, chi sgrulla delle coppe, chi punta a danari e forse con un po' di sopravvento per l'Eccellentissimo. Il re Bomba che sta alle reni del conte, lo tira per il lembo della veste e gli dice piuttosto forte... « Ecco il momento! giù a danari per Dio... Giù a danari... Il democratico non ha da rispondere e non ha trionfo! Giù per Dio! Se salvi l'asso ultimo da picche hai vinto... Una sera in Sicilia al tavolino di Filangieri ci provai e me la son cavata alla barba di tutti. Animo! » Il nobile conte fatto ardito dalle consolanti parole striscia gesuiticamente un asso da danari sperando di adescare la democrazia! « Te lo lascio, fior d'una mignotta, ripiglia il popolano, fattene un brodo pei dolori di collica » rifiuta, ed intanto mette una mano di piombo sull'asso di *trionfo* in tavola... Povero conte! I due giuocatori sono al *tandem*: non hanno ciascuno che le tre ultime carte.... Gli astanti sono alla vedetta; chi si strofina le mani, chi comincia a palpeggiar la borsa,

chi spera, chi ride, chi si gratta la parrucca, chi bestemmia sottovoce.... Il Bomba parla all'orecchio del conte.... Forse gli suggerisce di capitolare.... (si ricordi che il popolano non cap tola!) Il Malstai che ha poca memoria, e che tutti sanno essere al giuoco di *briscola* la miglior carta, crede che l'avversario non abbia che l'ultimo trionfo preso in tavola, sorride, e dà un pizzicotto delicato a madama Spaur.... Il trasteverino fa il morto e giuoca *picche*; il conte arruffa il naso e risponde coppe « *Picche l'asso!* e ci ritorno, dice il trasteverino » e il povero Malstai rifiuta con *danari*. « *Picche che tu fossi impiccato, ripiglia il popolano* » e mostra a tutti il birro di coppe!

Il conte trasognato lascia cadere l'ultima sua carta sulla quale egli avrebbe puntato anima e corpo! Molti non sapendo a qual merce appartenga sperano ancora... Smemorati buffoni!... Gli astanti brontolano, si muovono, aguzzano gli occhi, allungano il collo, vogliono vederla!... Monsignor Bedini rovinato nella vista *per lo studio e il lungo amore* si raccomanda a S. Lucia e s'inforca un paio di barricole.... Antonelli si strofina le palpebre... Il Bomba mette la mano sull'elsa... Il generale francese che non conosce il giuoco guarda attentamente i moti di tutti... « Tempo un momento esclama il trasteverino: Sori coioni, eccola! eccola l'ancora del conte, la speranza, il baluardo, del mio avversario.... Eccola » Tutti guardano attoniti ed esclamano, *siam fregati o regina.... È un re da coppe!* E con un re da coppe? Con una misera coppaccia coronata pretendete di vincere sulle *picche* del popolo?.. Poveri buffoni, aggiunge la *Strega* — Il giuoco è finito. —

LA TRASMIGRAZIONE DELLE ANIME

Lettori, sapete chi era Pitagora? Sapete cos'è la Metempsicosi? Se non lo sapete tanto meglio, perchè voglio farmi il merito di dirvelo io. Figuratevi un gran filosofo, mi capite? un filosofo coi baffi, un uomo amante della scienza ed anche un poco dell'umanità più che oggi non si suole, un uomo che sappia assai cose e ne studi assai più, un uomo che abbia un buon capitale di cervello in capo, il che è come dire di sale in zucca, e che abbia detto più di duemila anni fa certe cose che noi crediamo d'aver scoperto adesso, eccovi chi era Pitagora. E la Metempsicosi? La Metempsicosi era per lui quello che sarebbero poi filosofi moderni l'armonia prestabilita, l'associazione delle idee, l'intuito Melabranichiano e tutte quelle altre belle cose che s'insegnano all'Università nel santo proposito di non lasciarcene intender acca; era la sua dottrina prediletta, il suo sistema favorito, il suo capo d'opera filosofico, morale e religioso. E sapete in che consisteva? Nell'assegnare una nuova maniera d'immortalità all'anima, facendole cambiar sempre di domicilio e facendole fare un continuo passaggio da un corpo ad un altro, ora peggiore ed ora migliore a seconda dei meriti dell'estiuto; cosicchè l'anima della bestia che al mondo aveva servito a qualche cosa passasse nel corpo d'un uomo che non aveva servito mai a nulla e viceversa, salvo all'uomo che aveva anch'egli in vita valuto qualche cosa e alla bestia la

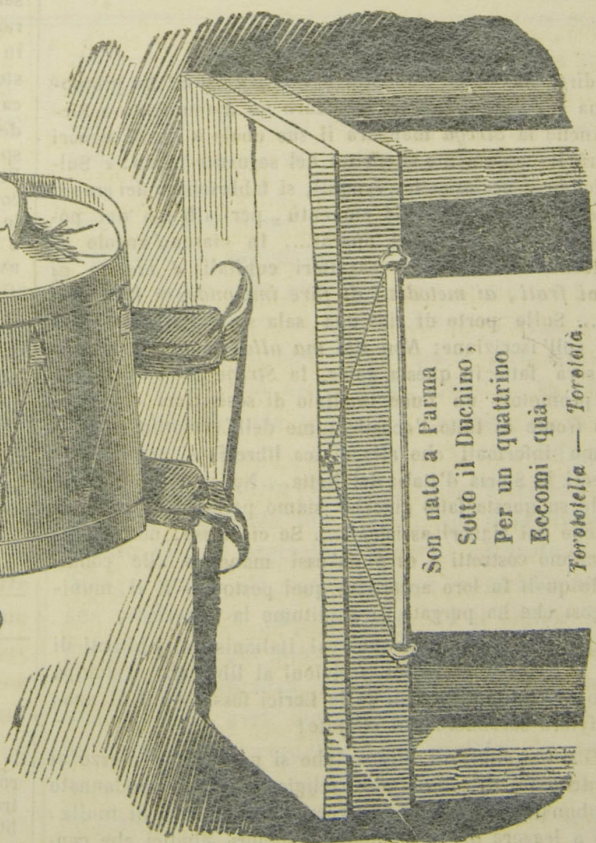
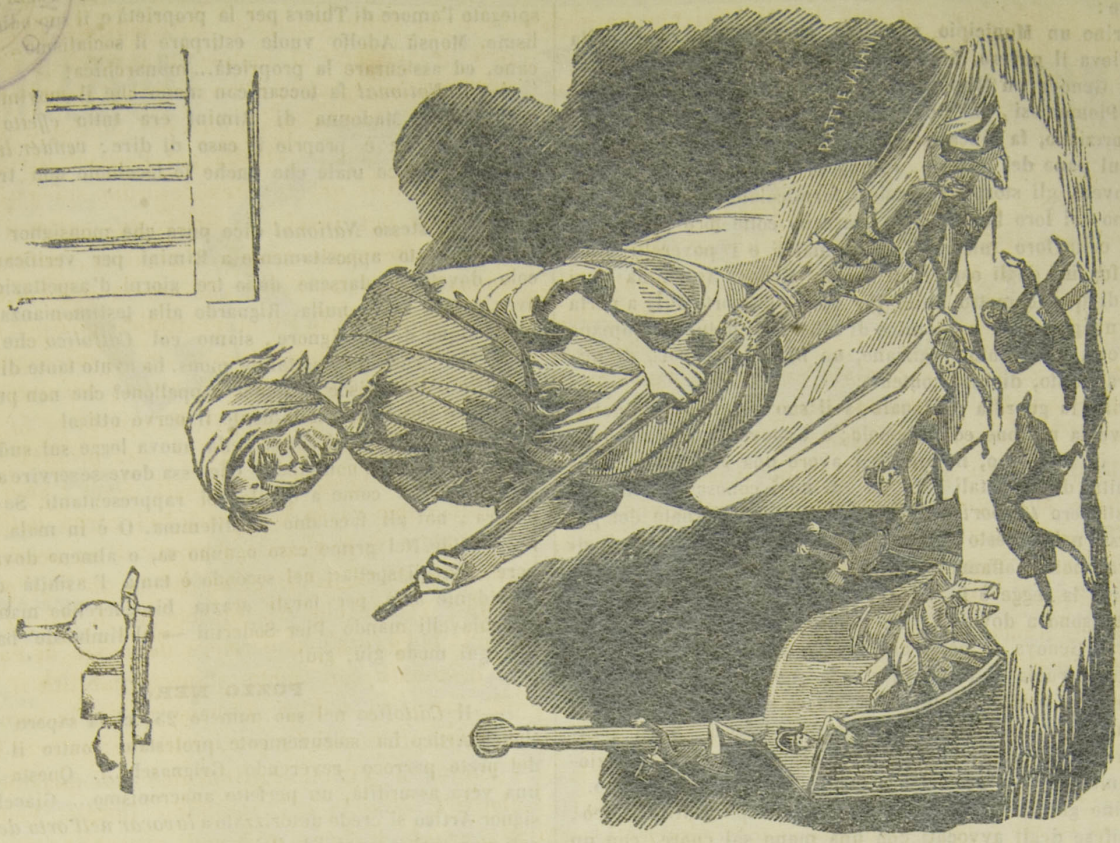
quale non aveva valuto nulla di rinascere in un uomo più grande o in un animale di specie inferiore. Non si può negare che così almeno egli non rispettasse le leggi della giustizia distributiva! Era un'utopia, ma tornava pure di qualche utile perchè metteva per es. paura a molti vili di rivivere in un brago in forma di vermi, mentre le utopie dei filosofi d'oggi come quella di liberar l'Italia col Papato rovinano le nazioni. Fattovi questo breve esordio spiegativo eccomi a bomba per dirvi che io voglio parlarvi della trasmigrazione delle anime in politica, perchè essa con buona licenza del Fisco che sta in orecchi e dopo una protesta ch'io vi fo sul mio cattolicismo è per me un fatto compiuto ed incontrastabile, e se mi seguirete nella mia escursione politica ne resterete convinti anche voi.

Vedete per es. che il Malaparte si fa corbellare con una impassibilità tutta sua propria, che commette tante bestialità, quanti sono i suoi atti. Non capite come va la bisogna? Nel corpo dell'Imperiale Presidente vi è passata l'anima d'un *acefalo*, d'un animale senza testa; come volete ch'egli possa aver testa? Vedete che il Birboncino di Parma salta con tanta leggerezza le barriere delle vie di Parma, che fa bastonare con tanta imperturbabilità il derretano de' suoi cari sudditi. Ebbene, è facile capire perchè ha tanta disposizione per quelli esercizi. Si tratta dell'anima di qualche saltimbanco o di qualche aguzzino che è trapassata nel rampollo Ducale. Vedete che il più grosso Birbone di Napoli mitraglia, squarta, impicca ed imprigiona a furia per quella pietà e clemenza di cui parla ogni giorno il *Cattolico*. Che vuol dir ciò? Eh! in grazia della metempsicosi non capite che ha messo albergo nel Reale corpo Birbonico l'anima d'un beccajo o d'un b.a? Vedete che il così detto Pio (fortuna che poi c'è il *nò! nò!*) lagrima sui mali dei suoi figli, a cui egli, come sapete, è affatto straniero, vedete che fa innalzare il *cavalletto*, mitragliar Roma e fucilar Ugo Bassi e poi piange. Che cosa dovete dire? Qui c'è senza dubbio l'anima di un Coccodrillo. Che se poi voleste fargli l'onore di credere che nella trasmigrazione gli fosse venuta in corpo l'anima d'un uomo, pensate subito a Nerone, Vitellio, Caligola, Domiziano e a tanti altri eroi di clemenza, e se volete avvicinarvi più ai nostri tempi per sapere quale sia veramente l'anima che abbia preso possesso di lui, aprite la storia dei Papi e per non istancarvi a cercar esempi, dite addirittura: qui c'è proprio l'anima d'un Papa. Vedete un uomo che tradisce la sua patria per trenta danari e meno, e alle volte per niente affatto; non vi dico chi sia costui, ma ci vuol tanto a intendere che nella trasmigrazione gli è toccata l'anima di Caino o di Giuda? Anzi per dirvela qui a modo di digressione e fra parentesi, non v'è anima che abbia fatto tanti giri quanti quella di Giuda. Adesso non saprei precisamente indicarvi chi l'abbia in corpo in Italia, o chi ce l'abbia avuta, ma voi potete immaginarlo. (*Continua*)

UN' ANTITESI RETTORICA

A Torino si canta, si ride, si balla; a Genova si sbadiglia, si piange, si trema:

A Torino l'emigrazione è ben pasciuta, veste bene, parla



Son nato a Parma
 Sotto il Duchino;
 Per un quattrino
 Recomi qua.
 Torototella — Torototella.

liberamente e scrive; A Genova fa degli atti di desiderio quando s'imbatta in qualche cucina, si provvede di abiti dagli stracciaroli, fa l'esercizio mimico dei muti, appena può scrivere lettere:

A Torino un Municipio svegliato cura gl'interessi della Città, solleva il povero, provvede all'orfano, all'accattone, al malato: a Genova un Municipio già Comitato di guerra contro i fratelli Piemontesi, già Rosso, Rivoltoso, Repubblicano, ora Reale Mauriziano, fa rincarare i generi di prima necessità, mette imposte sul pane del povero, rovina la classe operaja, ed intanto i poveri, gli storpj, i cenciosi formicolano da ogni banda, l'assordano coi loro lamenti, ti nauseano colle loro piaghe, ti attristano colla loro miseria: gli ammalati e i poverelli sono ridotti a fuggire dagli ospizii di carità; Genova insomma se si continua di questo metro finirà per essere da porta Pila a porta Lanterna un gabinetto anatomico di scherzi di natura, di umane disseccazioni, di mummie egiziane, un bazar di cenci, di miseria, d'appetito, di mal contento.

A Torino la guardia nazionale fa il suo servizio puntualissima, serve la nazione ed il popolo; a Genova invece dopo un tira tira di un anno, finiamo per avere una guardia cadaverica, fornita di quei tali capitani, di quei conosciuti tenenti, che si distinsero *temporibus illis* nelle famose giornate del palazzo Tursi, nell'arresto di alcuni pescivendoli, nella presa di qualche vagabondo affamato e cose simili.

A Torino la legge è in vigore, si carcera un'arcivescovo ribelle, si tengono a dovere i suoi affigliati e cagnotti, si veglia sul Clero: a Genova si lascia che un Gavenola schiuma di tutti i colori; banderuola di tutti i partiti *neque calidus neque frigidus*, amico e nemico di tutti, crostaceo ed anguilla politica ad un tempo, malmeni a suo talento una diocesi, firmi petizioni e proclami, ora rivoluzionarii e repubblicani, ora reazionarii e sanfedisti, ora pro ed ora contro il legittimo governo.

A Torino giudici e tribunali giudicano dopo sentito il reo, dopo le difese degli avvocati con una mano sul cuore, con un occhio rivolto ai bisogni della nazione; e a Genova invece (lo dicono i maligni!) si giudica, si condanna tre giorni prima del pubblico dibattimento, si processa in casa della signora A, o nella cella della signora B. Noi però non lo crediamo!

Da questo lettori miei potete persuadervi che Genova e Torino sono perfettamente Uguali Sulla Carta Geografica! Intendiamo i Beni!

GHIBRIZZI.

— La direzione della *Gazzetta del Popolo* si è fatta promotrice di una sottoscrizione per innalzare un monumento a Siccardi.... Anche la *Strega* manderà il suo obolo a questi signori quando però il monumento si effettui nel seguente modo: « Sulla area dei beni ecclesiastici venduti, si fabbrichino dei grandi locali per l'educazione della gioventù, per albergo dei poveri, per l'istruzione degli operai.... In ciascun'angolo di questi locali sia scritto a caratteri cubitali: è vietato ai preti, ai frati, ai metodisti di fare immondezze in questi luoghi.... Sulle porte di ciascuna sala si metta il busto di Siccardi coll'iscrizione: *Non tibi ma alla legge!* » Se il monumento sarà fatto in questa guisa, la *Strega* potrà assicurare ai signori promotori un buon migliaio di sottoscrittori che certo staranno a fronte di tutto l'eccellente dell'*Armonia*.

— Siamo informati che alla civica libreria si nega ad alcuni studenti la Storia d'Italia del Botta.... Noi non aggiungiamo altre parole su questo fatto giacchè siamo persuasi dipenda da tutt'altro che dai signori assistenti.... Se ciò fosse, noi francamente saremmo costretti a dire ch'essi mancano alle condizioni per le quali fu loro accordato quel posto.... E il municipio? È così che ha purgato di gesuitume la libreria?

— Noi ci rallegriamo coi generosi italianissimi abitanti di Lerici per le loro numerose sottoscrizioni al libro che si stampa a beneficio di Garibaldi.... Oh se le Lerici fossero più di una, forse le Riviere sarebbero più stimate!

— Il *Costituzionale* di Firenze che si pubblica in mezzo ai tedeschi, accusato di offesa alla religione, fu ora condannato da quei tribunali a 15 giorni di carcere e 200 franchi di multa. Preghiamo a leggere quella sentenza i signori giudici che condannarono Dagnino alla pena che tutti sanno, in uno stato dove non vi sono tedeschi, e che si tiene in aperta rottura con Roma. Il confronto è lusinghiero!

— Thiers è partito apposta da Parigi per abbozzarsi con Guizot ed operare la sospirata riconciliazione dei birboni delle due razze che non formano insieme che una razza sola. Ecco spiegato l'amore di Thiers per la proprietà e il suo odio pel socialismo. Monsù Adolfo vuole estirpare il socialismo... repubblicano, ed assicurare la proprietà... monarchica!

— Il *National* fa toccar con mano che il movimento degli occhi della Madonna di Rimini era tutto effetto dei lumi! Questo sì che è proprio il caso di dire: *vender lucciole per lanterne!* Manco male che anche le locciole non trovano più compratori.

— Lo stesso *National* dice pure che monsignor Bedini essendosi recato appositamente a Rimini per verificare il miracolo dovette andarsene dopo tre giorni d'aspettazione, senza aver potuto veder nulla. Riguardo alla testimonianza di Bedini, quantunque di Monsignore, siamo col *Cattolico* che non possa che valer poco. Il rispettabile mons. ha avuto tante di quelle tali malattie... ci capisce il signor cappellone? che non può a meno d'averne indebolito certamente il nervo ottico!

— Il Malaparte si scusa della nuova legge sul suffragio universale, allegando non sapeva che essa dovesse servire all'elezione del presidente come a quella dei rappresentanti. Se la notizia è vera, noi gli facciamo un dilemma. O è in mala fede o in buona fede. Nel primo caso ognuno sa, o almeno dovrebbe sapere cosa gli spetta; nel secondo è tanta l'asinità del signor Presidente che per fargli grazia bisognerebbe mandarlo o a Macchiavelli mandò Pier Soderini — al limbo de' bambini — Ad ogni modo giù, giù!

POZZO NERO.

— Il *Cattolico* nel suo numero 250 ci fa sapere che monsignor Artico ha solennemente protestato contro il procedere del prete parroco reverendo Grignaschi.... Questa protesta è una vera assurdità, un perfetto anacronismo.... Giacchè se monsignor Artico si crede autorizzato a *lavorar nell'orto del Signore*, egli non può negare ad altri e tanto meno redagire il Don Grignaschi *coltivatore della vigna celeste*.... (e son parole dello stesso!) Vedete mo' se questi reverendi non sono altrettanti ladri di Pisa.... Di giorno litigano, e di notte poi vanno a lavorare insieme....

— Il *Cattolico* nello stesso numero, ai repubblicani dà il titolo di *belve*.... Signori del *Cattolico*, se i repubblicani fossero realmente ciò che voi dite, il giorno della papale restaurazione si sarebbe dovuto ricorrere al popolo per un nuovo papa, in mancanza di vescovi, di cardinali e preti! ed invece queste belve ebbero la pazienza di far la guardia all'alloggio dei cardinali, di salvare dalle mani della giustizia certi preti spie dei Francesi, (fra i quali un genovese!) ebbero la costanza di spedire tre volte una commissione al papa per richiamarlo.... Ebbero la bontà di lasciarselo scappare vestito da postiglione in compagnia di madama Spaur.... Avete capito?... E queste sono le belve?... Ora per Dio! Pagano il fio d'essere state conigli! e conigli con due palmi di orecchie! Insultateli... Bastonateli, avete ragione!

ARRIVO IMPORTANTE DI MARE

Dall'isola Sant'Andrea bombarda con bandiera nera, capitano Ladruggi con sacchi 2 di deposizioni scelte ed assortite all'ordine del fu Paolucci, casse 2 idem all'ordine di capitano Luciani, barili 6 idem all'ordine del capitano di lungo corso Borelli.... Finora non si conosce ancora la bontà della merce giacchè trattandosi di materie sospette e in contrabbando, il R. fisco ha ordinata una doppia quarantena.... Appena saremo meglio informati del fatto pubblicheremo un apposito listino.

Nel Numero venturo noi daremo nel nostro disegno i 10 mila Crocifissi!!!

N. DAGNINO Gerente.

MAGAZZINO DI TELERIE

IN LIQUIDAZIONE

Strada Scurreria, casa Amerigo n.º 29.

Gli ultimi disgraziati avvenimenti dell'Ungheria determinano una delle primarie case manifatturiere di questo paese di trasportare e vendere in Italia i suoi prodotti col beneficio del 50 per 100 dal prezzo di fabbrica consistenti in telerie, mantelerie e grande assortimento di fazzoletti da fr. 11 e 20 la dozzina.

TIPOGRAFIA DAGNINO.